

Cristina Simoncini â?? Inediti

Descrizione

Nata a San Giovanni Valdarno (Arezzo) nel 1966, **Cristina Simoncini** Ã" rimasta a lungo solo lettrice prima di cominciare a scrivere. Ha pubblicato poesie su riviste cartacee (Il Foglio Clandestino, Aperiodico Ad Apparizione Aleatoria, Nova Rivista dâ??arte e di scienza), su alcune antologie e su molti spazi virtuali (fra i quali Avamposto, Limina Mundi, La rosa in più, Circolare poesia eccetera). Sta lavorando alla sua prima opera poetica.

* * *

Un giorno tornerò a dondolarmi sul cancello elettrico â?? mentre si chiude dietro tuo padre di ritorno dal cantiere col pulmino, ormai senza gli operai â?? ad afferrarmi con le mani alle sbarre fino a quando si completa il cigolio e scatta la cerniera. Rimarrò fuori a osservarvi mentre andate a cena, tutti insieme â?? i piedi piccoli incastrati nel meccanismo spietato della sera.

*

La donna sta di schiena, alza il bicchiere, una lateralità la minaccia, lâ??uomo ha sorriso al suo riflesso sul vetro, Ã" una scommessa, una deviazione dal tragitto.

Lei Ã" un contatto di occhi â?? istantanea di doppi â?? la pulsazione segreta nellâ??interregno metropolitano in cui gente smarrita di noia osserva il vuoto sospeso tra le cose.

Tutto Ã" stato deciso in precedenza la geometria di linee che si incrociano e divergono, il mandala dove lâ??uomo aspetta lo sguardo del fantasma che lo orienta, il disincontro, il gemello a cui affidare il gioco.

*

Quando lâ??ha visto entrare in casa senza i jeans strappati e lo spolvero di calce nei capelli non lâ??ha riconosciuto, il muratore che lâ??ha ripresa al volo dalla bici in fuga senza freni, dallâ??imprudenza. Suo padre e sua madre lo hanno accolto offrendogli da bere, sorrisi, un sacco di attenzioni. Bello, ricci scuri. Lâ??epilogo festoso di una fiction. La bambina sapeva, ha chiesto allâ??amico di tenerla, da dietro â?? la sequenza di scusanti â?? una distrazione poteva trasformarsi in disgrazia, ma qualcuno dallâ??alto. No, dal basso, dal cantiere un balzo e lâ??ha afferrata per i fianchi con la prontezza dellâ??etÃ, abbracciata stretta

niente più le pesava, in quel momento, nemmeno la discesa senza fine. Persino il vento aveva smesso di inseguirla. Adesso piega il mento, frastornata.

*

Scrivere di lui vuol dire sondare il mio silenzio, ascoltarlo dal fondo di un pozzo in cui ristagna una pellicola bagnata col suo volto,

lasciare che rimbombi il trauma, la trama di paura di cui sono fatta.

Le notti che hai passato in cucina ad ascoltare la sua resa vorrei averle adesso, sfogliarle â?? togliere i residui di imbarazzo,

cercare lungo il perimetro del fondo in cui si sta abbandonando la corda salda e la premura adulta, mai essere distratta, o giudicante.

* * *

© Fotografia di proprietà dellâ??autrice.

Categoria

- 1. Inediti
- 2. Poesia italiana

Data di creazione Dicembre 23, 2024 Autore silvia